



# *Gesù Cristo e il cristianesimo*

Posto tradizionalmente come ultimo membro della trilogia iniziata con *l'Introduzione alla metafisica* (1902-1904) e proseguita poi con *La libertà* (1928), il libro *Gesù Cristo ed il cristianesimo*, uscito nell'agosto del 1934, costituisce l'opera più importante della tarda maturità di Piero Martinetti. Esso rappresenta, all'interno della produzione martinettiana, quasi un *unicum* per temi e problematiche trattate, ma si configura, allo stesso tempo, come il naturale approdo della riflessione metafisico-religiosa del filosofo canavesano (una riflessione che avrebbe dovuto poi trovare una definitiva consacrazione nella non conclusa seconda parte della *Metafisica*, pubblicata postuma nel 1976). Si tratta infatti di un testo che palesa interessi storiografici per certi aspetti inediti; i quali sono, tuttavia, funzionali all'introduzione di quello che è senz'altro il tema centrale di tutto lo scritto: la possibilità del recepimento del messaggio cristiano nella sua purezza, non corrotto dalle incarnazioni positive che la storia del cristianesimo ci consegna. Il che significa, nell'orizzonte più ampio dell'intera filosofia martinettiana, aprire alla possibilità della vita religiosa intesa come il più alto grado della conoscenza, grado finalmente liberato dalla contaminazione del mondo.

## *L'ambiente ebraico e la vita di Cristo*

L'opera si articola secondo una scansione in capitoli che ripercorre la storia del cristianesimo dai prodromi dell'ebraismo persiano sino alle sue ultime manifestazioni nel pensiero moderno e contemporaneo.

Dopo l'iniziale capitolo sull'ambiente ebraico, che spazia dalla caduta di Babilonia alla figura di Giovanni il Battista, Martinetti analizza le fonti e ricostruisce i fatti salienti della vita di Cristo confrontando la lezione dei vangeli sinottici con quella del quarto vangelo e dei vangeli apocrifi. Seppur ormai datata dal punto di vista documentario questa trattazione conserva valore per la sua lucidità e per la capacità non comune di mettere in risalto i nuclei fondamentali dell'insegnamento morale cristiano.

## *La condanna dell'esteriorità religiosa*

La successione degli argomenti trattati nei capitoli quarto e quinto non è impostata in base a criteri rigorosamente cronologici. Ciò a cui tende questa parte dell'opera non è una descrizione esaustiva e diacronica del susseguirsi dei movimenti religiosi antichi e moderni. L'intento di Martinetti è semmai quello di individuare, nella storia della chiesa e dei vari movimenti ereticali, quali siano, rispettivamente, gli elementi di continuità rispetto al messaggio originario di Cristo e quali invece i punti in cui quel messaggio è stato deformato. Da questo punto di vista la condanna di Martinetti della impostazione dogmatica e della strutturazione gerarchica presenti in molte chiese è emblematica; questi aspetti infatti, ai suoi occhi, introducono nella vita spirituale tutti quegli elementi di esteriorità ed ipocrisia che Gesù aveva evidenziato e fermamente condannato nell'atteggiamento farisaico. All'opposto viene sottolineata la vicinanza all'insegnamento di Cristo di tutte quelle personalità e comunità religiose che hanno dato prova di una professione religiosa immune da contaminazioni dogmatiche o superstiziose e che mantengono come elemento centrale la dimensione interiore della fede. Mentre l'appartenenza alle chiese mondane si fonda sulla comune partecipazione a rituali atti alla «glorificazione esteriore del Cristo» quella che innerva e rende vive le chiese spirituali è «la parola, la luce interiore» che pervade gli spiriti dei loro componenti.



### *Le chiese visibili ed il «vero» cristianesimo*

La dicotomia tra chiese visibili e chiese spirituali si riflette nell'ultimo capitolo, punto d'arrivo teorico dell'intera opera, del quale quelli precedenti rappresentano l'indispensabile introduzione storica. Esso pone il problema della possibilità attuale del cristianesimo: possibilità del cristianesimo spirituale, non di quello ecclesiastico. Se quest'ultimo ha, da Costantino in poi, avuto un ruolo egemonico e predominante nella storia dell'umanità, il primo è risultato essere viceversa patrimonio d'una piccola minoranza sempre avversata e perseguitata dalla chiesa e dal mondo. Una condizione questa del «vero» cristianesimo che è, scrive Martinetti, destinata a perdurare: le chiese visibili continueranno, come insegna la storia del cristianesimo trattata nei primi cinque capitoli, la loro opera nel mondo finché esso sussisterà; ma, egli aggiunge, «nessun ostacolo del mondo può impedire il rinnovamento di quella pura tradizione cristiana» costituita dalla comunità invisibile di quegli animi che «ispirandosi alle tradizioni sacre del vangelo di Gesù Cristo si sono elevati al vangelo eterno che è scritto nel profondo dello spirito umano».

### *Le reazioni al “Gesù Cristo ed il cristianesimo”*

*Gesù Cristo ed il cristianesimo* fu immediatamente censurato dall'autorità politica fascista, fatto che ne limitò fortemente la diffusione, e subì pochi anni dopo, nel 1937, anche la condanna da parte della Chiesa Cattolica, che lo inserì nell'Indice dei libri proibiti.

Poca fortuna ebbe anche una ristampa, filologicamente inaccurata, apparsa nel 1949 per i tipi della Denti e curata dai tre eredi di Martinetti. Edizioni successive, tutte riportanti il testo della ristampa del '49, sono state prodotte nel 1964, 1972 e 2013.

